

Borsa
+1,12
Indice
Mib 1084
(+8,4 dal
4-1-1988)



Lira
Continua
l'ascesa
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
sui mercati
valutari
(in Italia
1371,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Migliaia di operai
in assemblea ad Arese
per iniziativa
comune di Fiom e Fim

Approvato all'unanimità
il documento che boccia
l'accordo separato
«La dignità non si vende»

Il no ad Agnelli dei lavoratori Alfa

L'assemblea dei lavoratori dell'Alfa di Arese indetta dalla Fiom e dalla Fim aziendali ha approvato ieri, con un solo voto contrario, un documento che esprime una valutazione negativa dell'ipotesi di accordo integrativo del gruppo Fiat. All'assemblea erano presenti migliaia di lavoratori, ai quali hanno parlato Ermes Riva per la Fiom e Piergiorgio Tiboni, della segreteria milanese Fim.

PAOLA BOAVE

MILANO Nel cortile dell'Alfa di Arese, proprio all'ingresso centrale, ieri mattina si sono riuniti migliaia di lavoratori, chiamati in assemblea dalla Fiom e dalla Fim, che a Milano - diversamente dalla posizione nazionale -, è contraria all'accordo Fiat. Nonostante le divisioni (nel locale mensa numero 7 si teneva incontro una riunione separata convocata dalla Uilm) da tempo non si vedeva un'assemblea così numerosa e con tanti giovani e nuovi assenti, il piglio era quello di gente non scontenta, decisa a rivendicare un ruolo dentro la fabbrica e all'interno del gruppo Fiat. Del resto sono stati i lavoratori che, pur avendo all'inizio rifiu-

tato la piattaforma perché mancante di alcune richieste, l'hanno poi difeso con più combattività nell'unica giornata di lotta nazionale. Al termine dell'assemblea migliaia di mani alzate hanno sancito praticamente all'unanimità (un solo voto contrario e nessun astenuto) un giudizio negativo sull'ipotesi di accordo di gruppo. Un giudizio - è stato ripetuto con chiarezza - che nasce da una valutazione di merito sui contenuti dell'accordo, la qualità di salario insufficiente e distante da quanto si era chiesto e quella famosa quanto imprecisata «flessibilità» del salario per gli addetti a venire legati ai cosiddetti andamenti aziendali, che

rende di fatto incerti i futuri aumenti salariali. Inoltre la trattativa ha messo in luce anche gravi problemi di democrazia e l'assemblea ha ritenuto «negativa per i lavoratori e per il sindacato la pratica degli accordi separati», assumendo come vincolo le conclusioni unitarie di fronte a piattaforme unitarie. A settembre - ha stabilito ancora l'assemblea dell'Alfa - si aprirà nel reparto una discussione tra i lavoratori con l'obiettivo di trovare soluzioni ai problemi rimasti insoluti sulle condizioni di lavoro, l'orario dei turnisti, le prestazioni, l'ambiente, la salute, le informazioni e i diritti e le libertà in fabbrica.

L'applauso scatta soprattutto quando dai microfoni esce un ammonimento rivolto ad Agnelli: «La nostra dignità di uomini non si vende». «La Fiat - ha affermato Tiboni, della segreteria milanese della Fim - vuole un sindacato subalterno, che faccia dell'individualismo e dell'efficienza i suoi valori e per cancellare libertà e dignità all'interno della fabbrica è disposta a investire in

scioperi e cassa integrazione come investite per la tecnologia». Tiboni ha anche negato una tesi che si sente spesso ripetere, che cioè l'accordo, pur essendo negativo nei contenuti, andrebbe firmato per consentire al sindacato di gestire l'accordo - come ha poi sottolineato anche Ermes Riva, della segreteria milanese Fiom - che non consente alcun ruolo al sindacato in fabbrica perché si basa sulla centralizzazione delle relazioni industriali, attraverso le commissioni nazionali.

Venerdì, ultimo giorno prima dell'inizio delle ferie estive, i lavoratori troveranno in busta paga il famoso milione di un tantum. Ma insieme - ha avvertito Riva - ci sarà anche un foglietto da firmare. «Leggete con attenzione che cosa è scritto prima di firmare - ha raccomandato il sindacalista - perché potrebbe trattarsi di una semplice presa visione ma anche, secondo alcune voci, di una dichiarazione di accettazione dell'accordo o di rinuncia a qualsiasi nuova contrattazione».

Fiom Cgil
«Gli iscritti
non sono
affatto in calo»

ROMA La Fiom non sta vivendo alcuna crisi di crescita. A smentire che nell'87 si sia registrato un trend negativo di iscrizioni rispetto all'86 come erroneamente annunciato da «l'Espresso», è il responsabile organizzativo del metalmeccanico della Cgil, Luigi Mazzone. In un'intervista che uscirà sul prossimo numero di «Meta».

Nello scorso anno la Fiom ha chiuso il tesseramento a quota 449.360, cioè con un incremento, anche se lievissimo, rispetto all'86 (+168). «La verità - sostiene Mazzone - è che negli ultimi tre anni, quelli in cui è possibile istituire dei confronti omogenei, la forza organizzativa della nostra organizzazione risulta stabilizzata attorno ai 450.000 iscritti. E se si considera che nel triennio l'occupazione nell'industria metalmeccanica è calata, si assiste in realtà ad un aumento del tasso di iscrizione alla federazione dei metalmeccanici Cgil. La Fiom non solo non ha perso iscritti, ma si è affermata come la prima organizzazione in tutte le regioni, nella quasi totalità dei comprensori e in moltissimi luoghi di lavoro.

Cgil
Agostini:
la glasnost
che vogliamo

ROMA È passata la guerra lampo di Romiti. Se nel 1980 i metalmeccanici hanno combattuto e poi hanno perso, nel 1988 hanno perso tutti senza combattere. L'affermazione è di Luigi Agostini, segretario confederale della Cgil, in una intervista all'agenzia di stampa Agi. Il dirigente sindacale, a proposito delle polemiche sorte attorno alla Cgil, sostiene che occorre semplificare i punti di decisione e rendere trasparenti le responsabilità di chi decide, una sorta di glasnost per la responsabilità a decidere e una penetrazione sul modello decisionale della Cgil. C'è da fare una piccola osservazione: il garulo cronista dell'Ag, specializzato in queste operazioni, incolla una delle tante etichette ad Agostini (migliorista). Perché questo trattamento è riservato solo ai dirigenti sindacali comunisti? Perché non parlare del lombardiano-massimalista Vigevari, del craxiano Del Turco, del socialista Cavoglioli, del foranovese Manni, del carmelitano Colombo e via etichettando? □ B U

Fiat: «A settembre lotte su salario e mensa»

Molti hanno parlato di isolamento della Cgil e della Fiom, dopo l'intesa separata con la Fiat. La maggioranza dei lavoratori sta però condividendo le posizioni assunte dal più forte sindacato italiano. L'affermazione è di Cesare Damiano, segretario generale della Fiom piemontese. Occorre battere la tesi che gli accordi si fanno con il primo che ci sta. Appuntamento a Mirafiori su salario e mensa a settembre.

BRUNO UGOLESI

TORINO È possibile tirare le prime somme della vertenza Fiat? Le convulse giornate che hanno preceduto la firma separata da parte di Fim e Uilm, aprono alcuni capitoli nuovi sul terreno delle relazioni industriali e dell'unità sindacale. Non si può assistere indifferentemente all'affermarsi di una logica, o all'artemante teorizzata dalla Fiat, dell'accordo «con chi ci sta». L'azienda giustifica questa scelta sulla base del riconoscimento di un pluralismo che ha sostituito la vec-

chia unità sindacale. Ma semplificare questa situazione adottando una simile logica, significa volutamente ignorare che posizioni sindacali strategicamente diverse, pur in presenza di piattaforme rigorosamente unitarie, non possono saltare il processo di sintesi e di mediazione che si esprime nel corso di una trattativa. Assumere semplicemente la posizione più vicina a quella alla quale si rende disponibile un'azienda, significa stabilizzare al basso i risultati qualitativi e quantitativi di

qualsiasi accordo sindacale. Quanto questo convenga alle aziende è comprensibile non così chiaro è il tornaconto per il sindacato. Il passo successivo potrebbe diventare il «accordo con il primo che ci sta». Uno schema siffatto, senza voler scomodare l'etica o i valori, va a scapito anche della professionalità sindacale, che ha sempre come obiettivo quello di fare dei buoni accordi.

Esiste un problema di regole interne al sindacato? Esso riguarda in questo caso, organizzazioni vincolate da un patto di unità d'azione. La Fiom ha chiesto il referendum tra i lavoratori a conclusione dell'intera vicenda. Esiste una norma definita dal sindacato che lo consente anche in presenza di una divergenza di posizioni, ma Fim e Uilm hanno detto no. Ancora una volta una regola fondamentale ve-

ne subordinata ad una valutazione politica insindacabile. Così come le elezioni dei consigli di fabbrica, soprattutto alla Fiat, sono state fin qui subordinate alla logica della «convenienza di organizzazione» basata su una valutazione dei risultati attesi e non sul principio di un naturale esercizio di democrazia. Risultato evidente l'urgenza di una revisione radicale degli attuali dispositivi della rappresentanza e della democrazia, e la non corrispondenza o addirittura il vuoto di alcune norme dello Statuto dei lavoratori rispetto all'attuale situazione.

Come si potrà gestire il dopo-accordo? La Fiom non ha firmato l'intesa per valutazioni strettamente sindacali, un risultato salutare e inerte per i prossimi anni, e inerte per i futuri accordi definiti di livello eccezionale. La mancata attuazione della mensa fresca a

partire da grandi stabilimenti come Mirafiori, nessun intervento sui nuovi vincoli che derivano dall'espandersi della tecnologia, l'assenza di interventi a interi capitoli, come le pari opportunità uomo-donna e via andando. Non è questa la sede per un esame minuzioso dei risultati, ma la distanza (non dico dalle richieste) dalle aspettative è tale da confermare ampiamente una valutazione negativa dell'accordo. Persino Giovanni Agnelli, si era spinto un po' più in là illudendo una parte di lavoratori e di opinione pubblica. La misura della insufficiente erogazione salariale stabilita nell'accordo, che rappresenta un notevole risparmio per l'azienda, la avvertiremo nei prossimi mesi, quando la Fiat dovrà elargire, al di fuori del controllo del sindacato, quantità salariali «ad personam» per pagare fatica e professionalità. Que-

st'ultima è stata ferocemente compressa da aumenti uguali per tutti dal V livello Super Siamo alla politica aziendale dell'«usa e getta» che dovrebbe far aprire gli occhi a molti.

Le posizioni espresse dalla Fiom hanno superato la prova decisiva della valutazione dei lavoratori?

All'isolamento «istituzionale» della Cgil, propagandato da quasi tutti gli organi di informazione, non ha assolutamente corrisposto un isolamento tra i lavoratori, la cui maggioranza ha condiviso le nostre posizioni sindacali. In alcune situazioni si sono create condizioni favorevoli per la adesione di nuovi iscritti alla nostra organizzazione. Bisogna trasformare questo consenso in azione politica nel dopo ferie si tratta di sviluppare un'azione rivendicativa diffusa ed articolata sulle condizioni di lavoro occorre continuare ad esercitare una pressione di lavoratori ed opinione pubblica su un obiettivo come la mensa fresca, va realizzata una elaborazione sindacale nuova ed autonoma sui contenuti rivendicativi introdotti dall'accordo Fiat insieme ad un confronto con Fim e Uilm sulle regole dell'unità e sulla qualità delle relazioni industriali. Così come non si è autoesclusa per il passato, la Fiom non si escluderà per il futuro quando, sulla base delle scadenze, si tratterà di discutere di salario e di mensa noi ci saremo, con le nostre proposte e con il coinvolgimento dei lavoratori. Quello che deve essere chiaro è che questo accordo, così com'è, non potrà essere firmato dalla nostra organizzazione. Un banco di prova unitario sarà costituito dalle vertenze ancora aperte: lavoreremo affinché quello che è successo alla Fiat rimanga accuratamente fuori dalla porta.

Alisarda
Contratto,
rotte le
trattative

ROMA Improvviso ma sprimento della vertenza per il rinnovo del contratto degli sportivi dell'Alisarda. Si rischiano ora scioperi per gli aerei diretti in Sardegna soprattutto ad Olbia. La Filt Cgil in una nota denuncia che «l'Alisarda con una incomprensibile posizione non ha consentito di chiudere la vertenza nonostante le ripetute ipotesi di soluzione avanzate dalle organizzazioni sindacali». «I ministri del Lavoro e dei Trasporti prosegua la Filt aveva delineato una mediazione ma l'irrigidimento dell'Alisarda ha annullato la possibile soluzione».

MILANO Polo chimico sul filo di lana anche se la discussione sul suo futuro sembra tutt'altro che conclusa. Oggi, salvo sorprese dell'ultimo minuto, le due aziende interessate, Eni e Montedison, varano l'intesa che poi in settimana passerà al vaglio del governo per arrivare a cavallo del week-end alla firma definitiva. Che il governo non consideri il suo placet una semplice formalità e che al suo interno il dibattito sia ancora in corso lo si evince da un comunicato del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani. «Naturalmente

Ma per dare attuazione al polo chimico ci vorrà il nulla osta del governo
Il sindacato denuncia i rischi di insabbiamento di tutta l'operazione

Chimica: oggi l'intesa Eni-Montedison?

STEFANO RIGHI RIVA

prima della sottoscrizione dell'intesa la corrispondenza dell'ipotesi di accordo contrattuale alle direttive sarà oggetto di preventiva attenta valutazione ai fini dell'autorizzazione».

Pu prudente l'approccio del sottosegretario all'industria Sanese che rispondendo a un'interrogazione del deputato comunista Macciotta parla di fase molto delicata e di inopportunità al momento di un intervento nel merito da parte del governo vista la responsabilità determinante dell'Eni nella valutazione della congruità patrimoniale e in-

dustriale delle proposte Montedison.

Luigi Granelli predecessore di Fracanzani al ministero non ha ritenuto di aspettare per dire la sua non è accettabile che importanti società come Himont Erbamont e so prattutto Ausmont siano escluse contro tutte le aspettative dal polo e che non siano nemmeno oggetto di un chiaro diritto di prelazione in caso di loro eventuale cessione all'estero. Il governo non può assolutamente partire dal presupposto - dice Granelli - che queste società siano escluse. Allora si dica onestamente che quello che Eni e Montedison stanno facendo

non è una grande industria chimica nazionale ma una razionalizzazione della chimica di base. Ma senza la chimica di base non è ciò di cui l'Italia ha bisogno».

Assai più possibilista l'opinione del sindacato reduce dall'incontro di lunedì con i vertici delle due aziende interessate alle operazioni. Negli ambienti sindacali infatti si guarda con molto realismo al problema dell'equilibrio finanziario tra i contraenti equilibrio che verrebbe certamente compromesso dall'insediamento immediato nell'operazione di «pezzi pregiati» con prevedibili conseguenze

di ritardi se non di insabbiamento dell'intera partita. «Insediamento di Erbamont - aggiunge Sergio Conferati - segretario generale della Flicea - non risponderebbe tra l'altro a logiche di sinergia visto che l'Eni ha interessi nella farmaceutica. Piuttosto la formazione del polo è l'occasione felice perché il governo si dia gli strumenti di intervento per impedire che settori strategici come quello rappresentato da Erbamont fmscano all'estero». (Un'ipotesi sempre negata da Foro Bonaparte ma non peregrina vista la necessità mai venuta meno di capitali per ripianare i grandi

debiti di Montedison, ndr).

Piuttosto al sindacato si preme perché vengano realizzati processi di integrazione anche fuori dal polo vero e proprio come quello previsto per Himont e perché contestualmente al polo si preparino operazioni di allargamento ad altre aziende come nel caso di Montefusco. La retativa fretta della Fuc viene anche dalla volontà di non essere «saltata» nella fase di approvazione del piano industriale della nuova azienda a fine settembre il piano deve arrivare al Cipi e si vuole che arrivi con un placet del sindacato e con allegiate le sue osservazioni critiche.

Pubblico impiego
I «tetti» di Pomicino
vengono rifiutati
seccamente dalla Cgil

ROMA La Filt Cgil e la Funzione pubblica respingono «nella maniera più categorica» l'ipotesi che pare avanzata dal ministro della Funzione pubblica di fissare la soglia di sbarramento al 10% per l'accesso ai tavoli di trattativa nel Pubblico impiego. «Questa non è la lettera né lo spirito dell'accordo intercompartmentale in fase di negoziazione e di rinnovo e sarebbe una grave lesione alla libertà e volontarietà che presiedono alla esistenza dei sindacati nel nostro paese oltre che una

patente violazione della legge 93». Scrivono le due organizzazioni in un documento «Ridicola oltre che errata appare poi la extrapolazione per cui la Cgil rimarrebbe esclusa dalle trattative per il contratto delle Aziende autonome. Sarebbe meglio, molto meglio che il ministro della Funzione pubblica dedicasse i suoi sforzi a far funzionare e a riformare la Pubblica amministrazione che fa acqua da tutte le parti invece di prendersela con i lavoratori e pensare di normalizzare i sindacati con i federali».

Montalto,
cassa integrazione
in scadenza

È necessario rinnovare al più presto il decreto di proroga della cassa integrazione per i 2.300 lavoratori dipendenti delle aziende di costruzione della centrale di Montalto di Castro, sospesi in seguito all'interruzione dei lavori. Lo ricorda in una lettera al ministro Rino Formica il senatore comunista Claudio Vecchi, il quale fa presente che la mancata tempestiva (prima del periodo ferie) anche per l'attività di governo) emanazione del decreto potrebbe determinare, come già è avvenuto in passato, forti tensioni tra i lavoratori e nella zona interessata delle province di Viterbo e Roma. Analoga proroga viene chiesta anche dai sindacati.

Krizia
non vuole più
assomigliare
ad Agnelli

Forse, come fatturato, non le dispiacerebbe, ma come «immagine» antilindacale certamente non gradisce il paragone con la Fiat. Lo dimostra il fatto che l'atteggiamento di chiusura nella trattativa aziendale, denunciato ieri dall'Unità, è fulmineamente rientrato. Di mezzo c'è stato uno sciopero compatto delle duecento operai dei due stabilimenti, dopo il quale l'azienda si è ripresentata al tavolo con Fitea Cgil e Fita Cisl, questa volta per rispettare i precedenti accordi verbali. Così, di fronte a una richiesta di 1.200.000 annue ne ha concesse 900.000, più un'un tantum di 500.000 lire.

Anca Lega:
Per l'ortofrutta
intervenga
il governo

La difficoltà attualmente attraversata da alcuni prodotti ortofruttili, in parte dovute allo sfavorevole andamento climatico dei mesi scorsi, rappresentano un nuovo motivo per richiamare l'attenzione del ministro dell'Agricoltura sull'urgente necessità di adottare adeguati provvedimenti per regolamentare la commercializzazione dei prodotti, per incentivare le esportazioni e, in definitiva, per difendere efficacemente il reddito degli agricoltori. Lo sostiene il presidente dell'Anca-Lega, Mario Zigarella.

Ansaldo e Cie
costruiranno
una centrale
in Cina

Un consorzio formato dall'Ansaldo (Iri-Finmeccanica) e dal Cie, gruppo industriale elettromeccanico per impianti all'estero, con capofila il Cie, si è aggiudicato un contratto del valore di 240 miliardi, con la Sunburst Energy Development per la realizzazione di una centrale termoelettrica da 700 mw a Lingang, nella provincia di Jiangsu. Il consorzio italiano, che ha superato la concorrenza dei più importanti gruppi giapponesi e francesi, assicurerà la fornitura della centrale che entrerà in esercizio entro la prima metà del 1991.

Dalmine,
inchiesta
Cee per
gli aiuti

La commissione europea ha deciso di aprire un'inchiesta nei confronti della Dalmine. Per valutare se gli aiuti che l'Italia intende concedere all'impresa siano compatibili con le regole di concorrenza della Cee e con il regime comunitario dei sussidi statali alla siderurgia. Di conseguenza la commissione ha anche deciso di bloccare gli aiuti all'azienda del gruppo Finsider.

Sinquadri:
gli integrativi
di penalizzano

I contratti integrativi aziendali siglati nell'industria nel primo semestre di quest'anno da Cgil Cisl Uil nei settori più importanti (metalmeccanico, chimico e tessile) hanno penalizzato esclusivamente la categoria dei quadri. Lo sostiene il consiglio nazionale del Sinquadri. «Sono degli integrativi beffa per i quadri», «Siamo tornati ai tempi del '68, quando l'unico slogan era l'aumento salariale uguale per tutti», afferma il segretario nazionale dell'organizzazione Pavata.

Bot, crescono
la domanda
ma anche
i rendimenti

Forte domanda all'asta dei bot di fine luglio, una delle più consistenti disposte dal Tesoro negli ultimi anni secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia, le richieste degli operatori sono state pressoché identiche all'offerta (31.988 miliardi contro 32.000 miliardi rispetto ai 26.077 miliardi di titoli in scadenza), mentre i rendimenti sono risultati in lieve crescita per i bot a tre mesi (10% contro il 9,83 dell'asta di metà luglio) e quelli annuali (9,85% contro il precedente 9,77).

FRANCO MARZOCCHI